

AVEVA POSTEGGIATO IN SOSTA VIETATA IN VIA SAN MICHELE

Una multa scatena l'ira di Bandelli

L'assessore ai Lavori pubblici se la prende con i vigili e poi fa un blitz nella sala operativa

di CORRADO BARBACINI

Una macchina posteggiata sulla fermata del bus, l'altra poco lontano sulle strisce pedonali in via San Michele, una strada stretta dove si fa fatica a transitare. Un vero invito a nozze per le due vigilesse della pattuglia del Nis, ovvero i pretoriani del sindaco. Quando sono arrivate a bordo della loro «Alfa 16» non potevano certo ignorare quelle auto in sosta vietata. L'infrazione era fin troppo evidente. Non si poteva chiudere un occhio e soprattutto non si fanno sconti a nessuno. Neanche all'assessore ai lavori pubblici e ai grandi eventi Franco Bandelli che aveva mollato la 500 sulle strisce all'altezza del numero 30. In quel momento era a casa sua. Le vigilesse dei Nis non potevano sapere che facendo semplicemente il loro dovere avrebbero innescato una reazione così forte.



Franco Bandelli

a compilare il verbale non ha nascosto il proprio imbarazzo all'assessore Bandelli le cui proteste avevano attirato la curiosità di decine di abitanti. Molti si sono affacciati alla finestra, pensavano a una rissa. Bandelli sembrava ormai un vulcano in ebollizione. «E poi lei la conosco, la me perseguita dopo la multa de quella volta...», ha gridato rivolgendosi a una delle due donne in divisa.

74 euro. L'agente non si è scomposta. Imperturbabile ha continuato a riempire il verbale di contravvenzione (74 euro e due punti in meno sulla patente) mentre il Franco furioso l'ha invitata con insistenza a fare la multa. Ma quando ha dovuto consegnare il documento si è scatenato il putiferio: urla e imprecazioni fino alla minaccia di chiamare prima il comandante dei vigili urbani Sergio Abbate, poi il sindaco Dipiazza e infine i carabinieri.

Il giustiziere. Fine del primo atto, davvero un grande evento. Finita la parte del contestatore, l'assessore si è calato nei panni del giustiziere. Ha chiesto, allora, veementemente alle vigilesse di

multare tutte le vetture parcheggiate irregolarmente nella zona. «Quax un desio, piturè tutte ste' macchine».

Il camion. Malgrado lo show di Mr. Bavisela, la vigilesse è riuscita a ultimare il verbale. Ma c'è voluta una buona mezz'ora. Tutto finito? Neanche per sogno. Perché una volta consegnato il maledetto foglietto verde, l'assessore si è nuovamente scagliato verbalmente contro la pattuglia dei vigili. Ma Bandelli, nel frattempo, aveva avuto la sua piccola rivincita. Era riuscito a far multare dall'altra vigilesse un camion in divieto di sosta. Tuttavia si è presto pentito: «Tien i soldi dela multa», ha detto all'autista. «Perché anche mi son fio de un operaio».

Largo Granatieri. Fine de secondo e inizio del terzo atto. Incassata la multa, il Franco furioso è partito come una scheggia verso la sala operativa dei vigili urbani, in largo Granatieri. Gli agenti, allibiti, lo hanno invitato a uscire. Ma non si sarebbe perso d'animo: ha telefonato ai vigili dalla strada, informandoli da privato cittadino che alcune vetture erano in divieto di sosta nella zona di via Valdirivo.

I commenti. Ieri mattina l'assessore Bandelli ha commentato malvolentieri l'episodio. «Quando sbaglio pago la multa. E di multe ne prendo una al giorno». Poi ha aggiunto: «Faccio l'assessore e se vedo qualcosa di irregolare è normale che lo segnala come qualsiasi cittadino». Il sindaco Dipiazza ha chiosato: «I vigili intervengono su richiesta. Se fanno le multe è perché devono...» Anche a Bandelli.

VISTO DA MARANI



LA PROTESTA DEI SINDACATI

«Poco rispetto per gli agenti»

«Siamo perplessi di fronte al comportamento tenuto dall'assessore Bandelli. Ha fatto fare una "magra figura" ai tutori dell'ordine al cospetto di molti cittadini, protestando a gran voce contro un accertamento legittimo e richiamando l'attenzione dei passanti e degli abitanti che guardavano dalle finestre», commenta Walter Giani, segretario territoriale delegato della Cisl.

Poi aggiunge: «Non possiamo assolutamente pensare, difatti, che sia questo il rispetto che i politici hanno per le forze dell'ordine, soprattutto al-

la vigilia della possibile approvazione di una legge regionale che riguarderà il riordino della polizia locale e la sicurezza in generale. Provvedimento che lascia molto perplessi il sindacato per l'uso di volontari e guardie private nelle funzioni di polizia».

E conclude: «La pattuglia di pronto intervento che è stata vittima di questo comportamento si spera abbia già ottenuto delle giustificazioni, nonché una opportuna tutela dal proprio comandante: la loro dignità professionale è stata purtroppo messa a dura prova».

LE BATTUTE IN TRIESTINO

«E lei la conosco, la me perseguita de quella volta...»

Ecco alcune battute pronunciate dall'assessore Franco Bandelli durante il battibecco con i vigili urbani. Sono tutte riportate nella relazione di servizio. «Son qua da due minuti», ha urlato correndo verso le vigilesse che stavano multando la sua 500 parcheggiata in via San Michele. E poi ancora «Ma cossa, son qua da due minuti, voi se apena smontadi». L'autodifesa è proseguita con frasi sempre più forti: «Lei la conosco, la me perseguita, dopo la multa de quella volta...».

«Va ben, allora se la meto in imbarazzo, la me fazi la multa, voio la multa. La me disi cosa che ghe servi e la me fazi la multa. Adesso voio la multa». Poi allarga il tiro: «E adesso voi che sia fatto tuto, piturè tutte ste macchine qua perché qua xe un desio. E ve voio veder qua ogni giorno, anzi deso ciamo e voio qua multe ogni notte». A un certo punto l'assessore vede una macchina che si sta allontanando: «Eco e quel, cosa fa, va via? A, ma mi segno tuto, mi scrivo! Quel là va via, lui va e mi pago, cosa mi son mona?».

Poi perduto sul tono di voce si spiega: «Ma no, no zigo, mi parlo cusi. Poi me gave ciapà proprio al momento sbagliato. E poi son sordo, cosa la voi no sento e parlo forte. Son sordo e xe un handicap la sordità». Il dialogo con un abitante della zona è degno di una maldobria. Dice il residente: «Ma come la ga fatto tutto sto casin, la ghe ga rotto lei le scatole ai muli che i vegni a far, e adesso la ghe dà contro». Bandelli risponde: «Ma che muli, le guardie semai. E mi so perché la li difendi, perché la signora qua (la vigilesse, ndr) ghe ga contà che son stado mi a mandarli qua a piturar». E poi ancora rivolto ai vigili: «Vergognevve. E sta multa a quell'operaio ghe la pago mi! Perché mi son fio de un operaio».



Un vigile urbano

di SILVIO MARANZANA

Dietro ai lavori di restyling del Molo zero del Porto Vecchio annunciati dieci giorni fa dall'Autorità portuale, c'è il crollo della banchina. L'area è collassata a seguito del quotidiano lavoro del mare, e la testata ha ceduto e la pavimentazione si è sgretolata. «Anni di incuria e di abbandono di quell'area dello scalo l'hanno ridotta in queste condizioni», commenta il segretario generale dell'Authority Martino Conticelli.

Come dall'altro capo del waterfront sta accadendo per la stazione ferroviaria di Campo Marzio, l'intero Porto Vecchio sta venendo giù a pezzi. Motivo di più per accelerare l'iter per l'assegnazione delle aree nella speranza che i concessionari poi avvino il più rapidamente possibile i lavori per il riuso. Il crollo del Molo Zero ha già provocato un mezzo «maremoto»: è stato necessario spostare all'interno del bacino Uno, con i relativi ormeggi, 45 imbarca-

UN GRAVE CEDIMENTO DIETRO L'ANNUNCIO DEL RESTYLING

Porto Vecchio, crollato il Molo Zero

Spostate 45 barche e l'Ursus «che adesso rischia di affondare»

zioni dei diportisti della società Atena. Ed è stato spostato davanti al Magazzino 24 il pontone Ursus, simbolo storico dei primati della cantieristica triestina nel mondo. «Tempo meno di un anno e l'Ursus sarà colato a picco», hanno denunciato ieri Vladimiro De Noto e Roberto Sangermano, presidente e segretario della Guardia costiera ausiliaria oggi proprietaria della più grande e antica gru galleggiante del mondo.

Già qualche settimana fa la Guardia costiera ausiliaria si era lamentata della «posizione precaria e in balia della bora» in cui l'Authority ha spostato l'Ursus. Ieri lo ha ribadito nel corso dell'incontro sul Polo museale del Porto Vecchio organizzato da Italia Nostra e di cui riferiamo sotto. Ma questa nuova collocazione rischia di protrarsi

piuttosto a lungo.

«I lavori al Molo Zero dovrebbero partire tra un mese e mezzo - spiegano i tecnici dell'Authority portuale - e si protrarranno poi per almeno un anno». La gara è stata vinta dall'associazione tempo-

anea di imprese formata dalla Gregolin lavori marittimi srl di Cavallino Treponti in provincia di Venezia e dalla Eurobuild srl di Udine. La spesa per ricostruire e ripavimentare all'incirca un centinaio di metri lineari

di molo, sarà di un milione e 100 mila euro.

L'area del Molo Zero rientra in numerosi dei 32 progetti di riqualificazione del Porto Vecchio che sono ora al vaglio dell'Authority portuale. In questo caso l'Authority porterà avanti e concluderà i lavori anche nella fase in cui già si conoscerà il nome del nuovo concessionario. Secondo quanto preannunciato dal presidente Claudio Bonicioli, il Gruppo di lavoro potrebbe fare la propria scelta tra fine maggio e inizio giugno ed entro luglio il Comitato portuale potrebbe affidare le concessioni. In relazione ad altre situazioni di degrado potrebbero però aprirsi contenziosi sulla paternità dei lavori con i nuovi concessionari, sulla scia di quanto sta accadendo allo Scalo Legnami.



Il Molo zero sprofondato davanti al Punto franco vecchio

Polo museale in bilico per gli alti costi

Allarme di Italia Nostra. L'Authority: «Cerchiamo soluzioni per la gestione»

sarà l'Istituto di cultura marittimo-portuale decolleranno». Ma più tardi telefonicamente il segretario generale Martino Conticelli li ha in qualche misura alimentati quei timori: «Gli edifici verranno certamente ristrutturati. Per il resto bisogna ancora capire come tutta la struttura potrà stare in piedi, nel senso di autosostenersi economicamente».

Questa sorta di quadratura del cerchio evidentemente non è stata ancora

identificata se è vero, come è stato denunciato qualche settimana fa da consiglieri regionali bipartisan, che i progetti sono stati rallentati: non sono stati completati né quello definitivo per la Centrale idrodinamica né quello preliminare per la Sottostazione elettrica. Italia Nostra ha evidenziato ieri i segnali di possibile ripensamento da parte dell'Authority che si sarebbero manifestati sia in una lettera che in interventi dello

stesso presidente Claudio Bonicioli che ha messo in dubbio la possibilità di realizzare il Polo museale, in quanto non è certo che l'Authority possa garantire il funzionamento della struttura a causa dei costi di gestione.

«Solo fraintendimenti e dubbi superati - ha sostenuto ieri Cuomo - tanto che tutto si sta muovendo. Sono ben cinque oggi gli ingegneri dell'Authority e sono al lavoro per completare i proget-

ti. Quest'estate sarà rimorchiato a Trieste da La Spezia il sottomarino Fecia di Cossato e prima della fine dell'anno verrà collocato a terra nell'area prescelta». Ha tentato di replicare in questo modo ai dubbi che sono stati espressi oltre che da Italia Nostra, anche da Carlo Dellabella del Wwf, da Giovanni Greco dell'Associazione marinai che fa da tramite per il sottomarino, da Vladimiro De Noto e Roberto Sangermano della

Ma ieri nel corso dello stesso incontro di Italia Nostra, Aldo Cuomo, il dirigente dell'Authority recentemente andato in pensione dove aver svolto la prima parte dell'istruttoria sul Porto Vecchio, ha preannunciato l'esclusione, che verrà ufficializzata tra circa un mese, di alcuni dei 32 progetti presentati perché non rispettosi dei vincoli architettonici o urbanistici. Da questa eliminazione dovrebbero però uscire indenni le tre proposte più forti: quelle avanzate rispettivamente dalla società di Maurizio Zampani, da Save-Aeroporto di Venezia e dai costruttori Maltauro-Rizzani de Eccher.

«Nel riuso di Porto Vecchio - ha dichiarato ieri Giulia Giacomich, presidente locale di Italia Nostra - ci auguriamo che non si voglia rimuovere o modificare i vincoli che tutelano l'area e gli edifici, così come invece è stato fatto allorché è stata concessa a Greensisam la possibilità di sopraelevazione fino a 17 metri rispetto ai 12 metri di altezza degli altri magazzini del Porto Vecchio».

Guardia costiera ausiliaria proprietaria del pontone galleggiante Ursus.

Oltre a Centrale idrodinamica e Sottostazione elettrica e ad altri spazi dove saranno collocati vecchi strumenti portuali, del Polo museale dovrebbero far parte il sottomarino Fecia di Cossato, il pontone Ursus, il rimorchiatore Audax, un idrovolante e i vecchi «scalandroni». Lorenzo Deferrì, presidente del Cral del Porto, ha ipotizzato per la gestione del Polo museale l'intervento volontario di alcuni soci. Italia Nostra ha ventilato la possibilità di ricorrere a fondi regionali, di stipulare accordi con Comune e Provincia, di valutare la disponibilità di associazioni e gruppi di volontari. (s.m.)

La trascrizione integrale del verbale dei vigili urbani la trovate sul sito www.ilpiccolo.it

La Sacchetta è diventata la discarica dei razzi scaduti

I proprietari delle imbarcazioni potranno adesso smaltirli alla Provveditoria Bernardi

La Sacchetta? Il cimitero dei razzi scaduti. L'inciviltà di alcuni cittadini che dimostrano di tenere in scarsa considerazione l'ecosistema marino ha trasformato il bacino acqueo antistante le società velistiche e canoistiche di Trieste in una vera e propria discarica. Infatti, anziché smaltire secondo le modalità previste dalla legge i razzi di segnalazione scaduti, diversi navigatori e velisti preferiscono gettare a mare i dispositivi. Che in questo modo diventano una pericolosa fonte di inquinamento e di avvelenamento per l'ambiente, agevolando altresì un uso improprio degli stessi.

Lo smaltimento può avvenire tramite la Provveditoria Navale Bernardi di via Sant'Ermacora a Roiano, che detiene la licenza per il deposito esplosivi di 4.a e 5.a categoria. La Provveditoria ha riattivato il già collaudato sistema di raccolta tramite il quale è possibile consegnare i razzi per barca e gli altri strumenti da segnalazione per la nautica da diporto. A tutti i diportisti, muniti di un documento d'identità in corso di validità, verrà rilasciato all'atto del conferimento un certificato di smaltimento da esibire su richiesta delle autorità competenti. Si raccomanda di porre particolare cautela nel maneggiare razzi o altri strumenti da segnalazione pirotecnici che presentino rigonfiamenti o perdite di liquido, in questi casi prima di provvedere al loro trasferimento è opportuno avvolgerli in più strati di carta e poi chiuderli in un sacchetto di plastica. (f.c.)



Il recupero dei razzi

OREFICERIA DAZZARA
ACQUISTA ORO/MONETE
A PREZZI SPECIALI,
SE HAI DECISO PROVA
UNA STIMA ANCHE DA ME
Via San Spiridione n° 6
Tel. 040 654555

CASAMIA
IN EDICOLA
TUTTE LE DOMENICHE